

Atenei bresciani: sette studenti su cento sono figli di immigrati

Nelle scuole
dell'infanzia,
ben il 91%
dei bambini
di origine
straniera è nato
nel nostro Paese

Cresciuto del 19,5% annuo
il numero degli iscritti
Casa di proprietà per
una famiglia su quattro

Il Rapporto

Anna Della Moretta

a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ Si vive nella stagione in cui serpeggià sempre più, ed è spesso palpabile, la paura a riconoscere che anche chi arriva da Paesi lontani è un essere umano.

Una stagione in cui si cerca di fermare con la forza un fenomeno migratorio che mette ogni giorno in cammino milioni di persone nel mondo. E che è inarrestabile. «Invece, le comunità locali e quelle globali avrebbero la necessità di affrontare il tema delle migrazioni con un diverso approccio, che permetta di superare la logica degli illusori tentativi di fermare i flussi a favore dello sviluppo di strategie di arricchimento della società che accoglie e di coloro che sono accolti». È con questo spirito che

il Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni dell'Università Cattolica, diretto da Maddalena Colombo, ha scritto il rapporto annuale sulle migrazioni, da quest'anno «CIRMiB MigraReport» in formato elettronico (edito da Vite e Pensiero).

«Accogliere i migranti, infatti, può, in molti casi, costituire una soluzione anche per il paese ricevente, spesso bisognoso a sua volta di manodopera, ricambio demografico, apertura ai nuovi mercati - spiega Colombo -. Alla luce di ciò, il seminario di quest'anno si propone di analizzare il contributo dei migranti (attestato dai numerosi indicatori statistici e qualitativi) alla comunità che li accoglie in vari macro ambiti: il lavoro, la scuola, la sanità e la costruzione della società multiculturale».

Volti diversi dell'immigrazione. Oltre la marginalità e la criminalità, si dà voce a storie di successo e

di impegno. Voci che si sentono, se si vuole ascoltare, in quel 12,4% della popolazione complessiva della nostra provincia che ha radici in altri Paesi. E che cammina accanto a noi.

Il lavoro. Si ha un costante, anche se lento, miglioramento rispetto agli anni post-crisi. Gli immigrati occupati sono in crescita rispetto al 2016 (ventimila in più in provincia), mentre il tasso di disoccupazione è in calo, inferiore alla media nazionale. Tra gli indicatori positivi, evidenziati dal Rapporto, la crescita delle imprese straniere (sono l'11,1% del totale delle iscritte alla Camera di commercio). E la crescita delle rimesse nei Paesi di origine è aumentata del 25% in un decennio.

La famiglia. Migliaia di persone vengono naturalizzate, mentre una percentuale molto elevata è rappresentata da figli nati da genitori di origine straniera. Alta, pari al 79,5%, la percentuale di stranieri che desidera continuare a vivere

in Italia, a fronte di una media regionale del 76%. A conferma di questo quadro, il fatto che un immigrato su quattro vive in una casa di proprietà.

Scuola. In questo ambito, non ci sono variazioni significative negli ultimi anni. Si evidenzia che il 67,7%, dato in crescita, è nato in Italia. Il 91% tra chi frequenta le scuole dell'infanzia. Nei risultati scolastici gli italiani hanno mediamente risultati migliori dei coetanei, anche se esistono studenti che eccellono, soprattutto in matematica ed in italiano.

Università. La Statale annovera il 7,1% di studenti stranieri e la Cattolica il 4,5%, per una incidenza totale del 6,6% (superiore a quella nazionale).

Gli iscritti stranieri crescono del 19,5% rispetto all'anno precedente. L'area di studi preferita è quella Sociale, seguita dalla Scientifica.

L'80% degli immatricolati stranieri ha conseguito un Diploma in Italia, esattamente il doppio di quanto avveniva dieci anni fa. «E rappresenta un importante valore aggiunto per tutti» sostiene Paolo Barabant. //



Il Rapporto. La copertina di Migrareport 2018 realizzato dal Cirmib



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.